

Oggi ennesimo vertice degli investigatori. Mentre i carabinieri chiedono ai giornali di non pubblicare foto nelle quali i militari appaiono «in assetto criticabile»

Cogne, il parroco ringrazia a nome dei Lorenzi

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

COGNE Firmata dal capitano Livi, uno degli investigatori di punta del giallo di Cogne, piomba nelle redazioni dei giornali di Aosta questa lettera: «Come sapete l'Arma, tra le altre cose, è molto attenta alla forma. Vi chiedo la cortesia di eliminare dal Vs. archivio TUTTE le foto di carabinieri che appaiono in un assetto formale criticabile (es.: con occhiali da sole, senza bandoliera, ecc.). In particolare, la foto allegata alla presente, pubblicata più volte da un giornale. Nel caso ne avete bisogno, mi rendo disponibile per organizzare un incontro con alcuni fotografi per la realizzazione di foto di repertorio».

Come aruspici etruschi, i giornalisti cercano di interpretarla. L'ufficiale è stato spinto dal subconscio

sapendo che a breve i carabinieri godranno di rinnovata attenzione mediatica ad Aosta? Il caso di Cogne sta approdando alle manette? Mah. D'altronde, poco altro resta da fare in una domenica blindatissima, con la procura chiusa, i magistrati a casa - a studiar carte, ragionare su provvedimenti, moventi, eventuali complici - i testimoni assolutamente ostili alla stampa, i medici vincolati al silenzio da una circolare dell'Usl, i carabinieri che non interrogano né ispezionano.

Cercare di interpretare, sì. Che vorrà dire l'insistente voce che vuole i Lorenzi di ritorno - oggi, o domani - da Montecatino al rifugio segreto vicino ad Aosta, ed alla Procura? E cosa significherà l'improvvisa offensiva mediatica dei genitori di Samuel e che, parallelamente alla stretta dell'inchiesta, hanno lanciato tre messaggi in tre giorni? Il pri-

mo, col loro placet - e con l'imprimatur dell'Arma - è dell'amico e soccorritore Alberto Enrietti: uno scritto, quasi un verbale, degli andirivieni di persone nella villetta del delitto subito dopo il delitto: 14 persone presenti prima che, un'ora dopo l'allarme al 118, arrivasse il primo carabiniere, mentre un mese fa a «Porta a Porta» il capo del Ris t.col. Luciano Garofano garantiva: «La scena del reato è molto integra. Non sono entrate più di 5 persone. Una situazione nettamente migliore di tante altre».

Il secondo l'altro ieri: una dichiarazione di Annamaria per chiedere «rispetto», ma anche per suggerire di fatto ai «cogneins» che i veri amici «non parlano». E l'ultimo ieri, affidato al parroco, don Corrado Bagnod, che durante la messa, dopo l'ormai consueta preghiera a doppio senso «perché Dio illumini

chi è preposto a far luce», ha detto ai fedeli: «Annamaria e Stefano mi hanno chiesto di ringraziarvi e comunicare a voi la loro riconoscenza per l'affetto e la solidarietà manifestata in questi giorni di grande dolore». Vero solo in parte. Perché la maggior parte dei «cogneins» è da tempo orientata a credere alla «pista familiare», al punto - ha rivelato un noto albergatore - di scommetterci su.

E che vorranno dire le improvvise vacanze dell'amica psichiatra Ada Satragini: solo insofferenza per i giornalisti? Sulla porta dell'ambulatorio ha lasciato un biglietto per i suoi pazienti: «Scusate, sono in ferie». Naturalmente è già partita la caccia dei cronisti. Voci di paese danno il medico comunque a portata di mano: di solito quelli di Cogne, quando sono esauriti, vanno a Pila.



I carabinieri del Ris nella casa di Cogne Ansa

Appalti, Lunardi moltiplica per dodici

In campagna elettorale erano 20, ora le «grandi opere» sono diventate 250. Nesi: effetti devastanti

Sandra Amurri

ROMA Il Parlamento discuterà domani il progetto di legge per definire le modalità di realizzazione del piano delle grandi opere definito dal Cipe nelle scorse settimane. Un piano molto diverso da quello che Berlusconi, ospite di *Porta a Porta* disegnò sulla carta geografica d'Italia, prontamente predisposta da Vespa, che secondo l'allora Ministro dei Lavori Pubblici del centro-sinistra, assomigliavano molto al piano di «opere di interesse strategico» da lui predisposto tanto da fargli pensare che gli fosse stato sottratto sottobanco. Le opere strategiche, che il governo avrebbe realizzato nell'arco della legislatura, nell'eventualità in cui sarebbe stato eletto, erano una ventina. Ora sono diventate 250. Come mai? Lo abbiamo chiesto all'ex Ministro dei Lavori Pubblici Nerio Nesi e all'ingegnere Ivan Cicconi che è stato il capo della sua segreteria tecnica.

Nesi: «È evidente che 250 opere non possono essere considerate strategiche, quindi, si tratta di un elenco clientelare, utile, oltretutto, per derogare dalle norme sugli appalti dei lavori pubblici».

Vi sono altre differenze rispetto al suo piano?

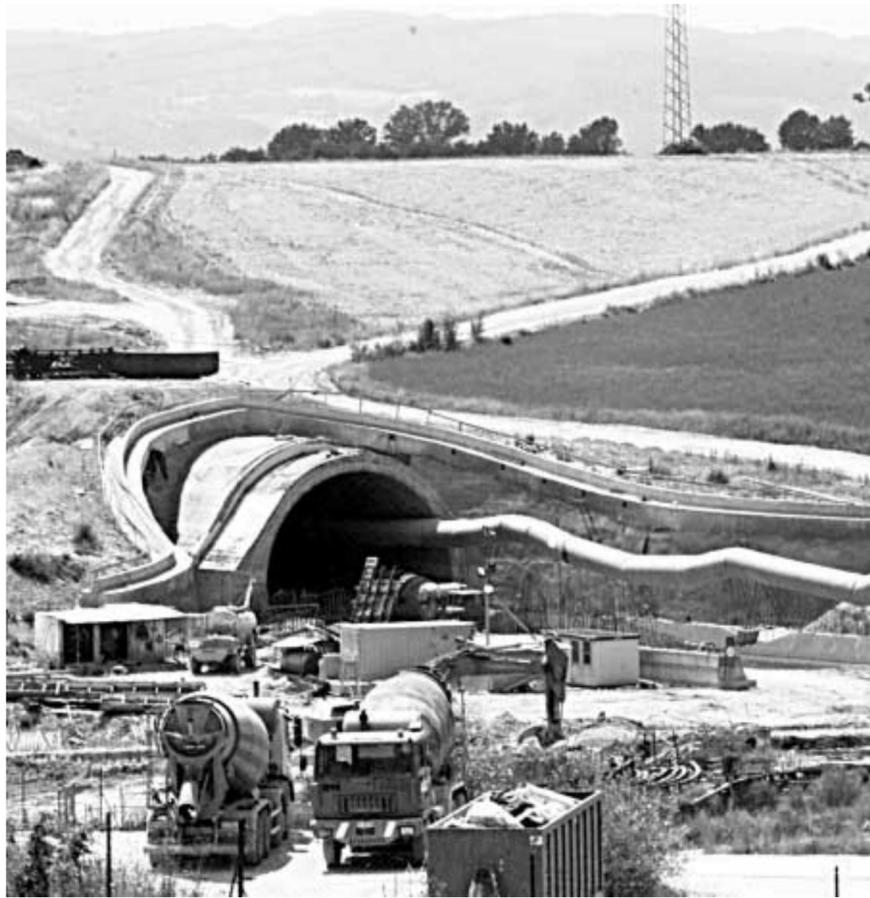
Nesi: «La differenza è enorme se si pensa che il nostro piano era costruito su 18 opere e non su una sorta di mare-magnum che va dalle gallerie (tante e molto costose) alle strade, alle ferrovie, alle telecomunicazioni, all'energia, all'idraulica, all'edilizia, ecc. ecc. Poi le risorse pubbliche disponibili nel nostro piano coprivano circa il 23%, quindi erano realistiche, mentre in quello del Governo di destra coprono meno del 7%. Il numero delle opere e le risorse disponibili rendono il piano Lunardi realizzabile solo nel mondo dei sogni, evidentemente è importante assegnare incarichi ed appalti. Il resto poi è secondario. Ma le modalità realizzative previste, se approvate, rischieranno di produrre effetti devastanti perché non saranno sottoposte a regole trasparenti».

Ma se il Ministro Lunardi ha sottolineato che proprio le modalità realizzative sono l'innovazione più significativa della sua proposta. (Il suo riferimento è infatti il General-Contractor che secondo quanto scritto da lui nella cosiddetta legge obiettivo, l. 443/2001, è previsto dall'art. 1 della direttiva europea 93/37/CEE).

Nesi: «Ma cos'è il General-Contractor? Il riferimento è assolutamente incomprensibile, visto che all'art. 1 della direttiva citata nella legge non vi è alcuna traccia di questa forma contrattuale. Il Ministro evidentemente è male informato. Nelle direttive europee sugli appalti pubblici sono, infatti, rintracciabili solo due tipologie contrattuali, quella dell'appalto e quella della concessione, con cui viene coperto tutto lo spettro delle possibilità di affidamento. Le direttive europee fissano una differenza sostanziale fra le due forme contrattuali: «La concessione di lavori pubblici è un contratto che presenta le stesse caratteristiche dell'appalto pubblico di lavori, ad eccezione del fatto che la controprestazione dei lavori consiste unicamente nel diritto di gestire l'opera o in tale diritto accompagnato da un prezzo». La differenza è tutt'altro che formale anche per il ruolo che il capitale privato può assumere nella realizzazione di opere pubbliche».

Questo Governo di destra, punta molto sul finanziamento privato attraverso il project-financing..

Nesi: «Il punto è proprio questo. Il privato può investire in un'opera pubblica



Cantieri dell'Alta Velocità in Toscana

Fabrizio Giovannozzi/Ap

se dalla gestione può ricavare il capitale investito. Le modifiche della legge 109 (cosiddetta Legge Merloni) proposte dal governo, attualmente in discussione, sono quanto di più illogico. La legge 109, infatti, ha sancito nel 50% l'importo massimo del prezzo con il quale l'Amministrazione aggiudicatrice può accompagnare la controprestazione del diritto di gestire l'opera. Azzerare questo limite massimo (che a questo punto può arrivare al 100%), come vorrebbe fare il governo Berlusconi, significa azzerare, nella sostanza, la differenza con il contratto di appalto. Questo spingerebbe il concessionario (che non deve recuperare alcunché dalla gestione, e che è pagato al 100% per tutte le funzioni chiamate a svolgere) a far durare più a lungo possibile i lavori e a realizzarli con progetti più costosi. Se, poi, a queste modifiche aggiungiamo che la legge obiettivo ha già stabilito in maniera tassativa che al «general-contractor» si affidano tutte le attività della progettazione fino al collaudo

L'ex ministro: **Bisogna impedire che il Parlamento approvi queste norme. Sono un danno imprenditoriale ed economico**



dell'opera, con l'esclusione della gestione dell'opera, siamo al totale ribaltamento dei ruoli e alla rinuncia della tutela dell'interesse pubblico».

Ingegnere Cicconi, il General-Contractor assomiglia molto alla concessione di committenza che nel suo libro «La storia del futuro di tangentopoli» lei definisce un invito a delinquere...

Cicconi: «Esattamente. La concessione di committenza è stata inventata dai ministri De Lorenzo e Pomicino nel 1990 per la realizzazione del piano per i padiglioni per la cura dell'Aids. Su questo piano intervenne addirittura il Parlamento con una legge (492/93) che azzerò proprio quelle concessioni dopo una lunga battaglia di Agnoletto in qualità di presidente della Lila. Fu Pomicino a definire il modello contrattuale Tav per la realizzazione delle infrastrutture per l'Alta Velocità, con general-contractors che appunto governano tutto il processo, dalla progettazione al collaudo, senza alcuna responsabilità sulla gestione e con un corrispettivo del 100% dei costi».

Insomma, stiamo tornando ai tempi pre Mani Pulite?

Cicconi: «È evidente. Soltanto che prima queste cose venivano fatte sul filo della legalità, oggi vengono legalizzate con apposite leggi».

Perché il modello Tav costituisce uno stimolo a delinquere?

Cicconi: «Le faccio un esempio: se un privato deve recuperare più del 50% dell'investimento per realizzare uno stadio, attraverso una concessione della durata di

20 anni, ha tutto l'interesse a realizzare uno stadio di qualità. Se infatti dovesse chiudere lo stadio per rifare il terreno di gioco, azzererebbe le entrate per tutto il tempo necessario. Se, invece, il concessionario non ha alcun impegno sulla gestione, è stimolato a fare un progetto più costoso facendo durare più a lungo i lavori. E questo è esattamente quanto sta avvenendo con i concessionari della Tav».

Per questo il Governo di Centro Sinistra aveva azzerato tutti quei contratti per le tratte nelle quali non erano stati perfezionati passaggi necessari per la sottoscrizione dei contratti definitivi?

Cicconi: «Con la Finanziaria 2001, il centro-sinistra, aveva previsto, oltre che l'azzeramento dei contratti, la indizione di gare di appalto europee per l'affidamento dei lavori alle imprese. Con il progetto di legge Lunardi (A.C. 2032), invece, viene azzerata questa norma e vengono ripristinati i contratti del 1991 affidati a trattativa privata. Ma proprio quei contratti TAV stanno a dimostrare che con il «General-Contractor» i tempi ed i costi sono fuori controllo. Basta prendere l'esempio della tratta Firenze-Bologna. Se questo è il modello che verrà applicato al lungo elenco di opere del piano strategico, potranno beneficiarne solo determinate imprese e chi, dal conflitto di interessi, trae un vantaggio straordinario».

Cioè il ministro Lunardi?

Cicconi: «Esattamente. Nel piano definito dal Cipe sono programmate un numero di gallerie (stradali o ferroviarie) con uno sviluppo di oltre 1000 chilometri. Con la proposta Frattini sul conflitto di interessi la Rock-Soil SPA, al 100% posseduta dalla moglie e dalle figlie di Lunardi, potrebbe beneficiarne solo determinate imprese e chi, dal conflitto di interessi, trae un vantaggio straordinario».

On. Nesi, non vi è scampo a questa deriva?

Nesi: «Il centro-sinistra, deve impedire con tutti i mezzi che il Parlamento approvi queste norme che produrrebbero una devastazione economica e imprenditoriale. Di fronte ad un piano di queste dimensioni e attuato con queste procedure, la posizione dell'ingegner Lunardi diventa sempre più insostenibile. Non mi piace criticare personalmente il mio successore, ma egli ricorderà che al momento delle «consegne» gli feci presente l'estrema delicatezza della sua posizione. Ma non mi parve preoccupato per le mie osservazioni. Osservazioni che furono ripetute e aggravate dalla stampa italiana e straniera. Gli rinnovo la esortazione a riflettere su una situazione che, come egli ben sa, non può durare a lungo».

CENTRALE AGIP

Gela, il governo convoca l'Eni

Il governo convoca l'Eni sulla vicenda del petrolchimico Agip a Gela. L'iniziativa è del sottosegretario alle attività produttive Giovanni Dell'Elce che ha delegato per l'energia. «Ho sentito i sindacati e ho deciso di convocare l'Eni nei prossimi giorni: un incontro è già in programma» ha spiegato Dell'Elce che auspica una «soluzione positiva» della vicenda che mette a rischio oltre 3 mila posti di lavoro tra diretto e indotto. Nei giorni scorsi ci sono stati momenti di tensione tra i dipendenti dell'Agip e la polizia e i lavoratori stanno presidiando i cancelli della fabbrica. Intanto il prefetto di Caltanissetta Giuliano Lalli ha pretezzato i dipendenti turnisti della raffineria per procedere alla fermata graduale e alla messa in sicurezza degli impianti come disposto dalla magistratura.

INCIDENTI STRADALI

Ancora morti sulle strade

Quattro giovani, che viaggiavano su due differenti autovetture, sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte a Cologna Veneta (Verona) sulla tangenziale che porta a San Bonifacio. Si tratta di ragazzi tutti di età sopra i vent'anni, tre di loro sarebbero morti carbonizzati. E ancora: due fratelli sono morti a Palermo: Lorenzo Muratore, 17 anni, è deceduto in ospedale in seguito ad un incidente stradale avvenuto nella zona portuale di Palermo nel quale aveva perso la vita il fratello Antonio, di 32. Nell'urto della loro automobile contro un palo, probabilmente per la velocità eccessiva, se l'era cavata con qualche contusione un loro amico. I giovani erano reduci da una serata in discoteca. Un ventottenne di origine venezuelana ha perso la vita nei pressi di Cesena: la sua auto si è ribaltata restando in bilico sull'argine di un fosso.

TORINO

Sciatore travolto da una valanga

Un uomo è morto ieri pomeriggio in territorio di Sauze d'Oulx (Torino) dopo essere stato travolto da una valanga mentre sciava fuori pista con un gruppo di amici. La vittima, Claudio Serafino, 44 anni, risiedeva a Genova. La massa nevosa, staccatasi dalla montagna per un fronte di circa 200 metri, aveva investito anche la moglie della vittima, ma mentre la donna non è stata coperta dalla neve, rimanendo praticamente incolume, l'uomo è stato sommerso. Vano l'immediato intervento degli uomini del soccorso alpino: quando l'uomo è stato estratto era già privo di vita. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. In corso le ricerche con le sonde e con l'ausilio dei cani da valanga per verificare se sotto la neve siano rimaste anche altre persone.

PORDENONE

Trovato ventenne con il cranio fracassato

Un ragazzo di vent'anni di Tamai di Brugnera (Pordenone) è stato trovato morto, poco dopo le 14 di ieri nella sua automobile sotto il cavalcavia di Paise di Brugnera. Il corpo del giovane - di cui i Carabinieri non hanno fornito le generalità - aveva il cranio sfondato e numerose ecchimosi per cui gli investigatori ritengono che sia stato dapprima massacrato di botte e poi ucciso con un corpo contundente. Il corpo del giovane si trovava sul sedile anteriore destro della sua Fiat Punto blu, parcheggiata in via Gandin, una zona di campagna isolata, frequentata solitamente da coppie in cerca di intimità e da prostitute che si appartano con i clienti. Un testimone avrebbe notato l'auto del giovane già idall'altra sera. Proprio il mondo della prostituzione sarebbe una delle ipotesi al vaglio in queste ore del pm di Pordenone, Annita Sorti. Sul corpo, probabilmente questa mattina, sarà effettuata l'autopsia.

Per la pubblicità su **l'Unità**



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-7251229
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA